	Provincia di Pesaro e Urbino	LAVORI DI RESTAURO DEL COMPLESSO IMMOBILIARE "EX CARCERE MINORILE", GIÀ CONVENTO DI S. MARIA DEGLI ANGELI DI PESARO, PER L'UTILIZZO COME SEDE DEL CENTRO PROVINCIALE PER L'IMPIEGO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI PESARO SITO IN VIA LUCA DELLA ROBBIA N.4 – PESARO
b.2) Metodologie di interventi su pareti, soffitti ed elementi architettonici in funzione del quadro conoscitivo del progetto		

SOMMARIO

	B.2.1) PREMESSA GENERALE.....	1
5	B.2.2) METODOLOGIE DI INTERVENTO SU PARETI, SOFFITTI ED ELEMENTI ARCHITETTONICI IN FUNZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DI PROGETTO	3
	B.2.3) CONSERVAZIONE DEI PROSPETTI ESTERNI.....	7
	B.2.4) CONSERVAZIONE DI PARETI, SOFFITTI ED ELEMENTI ARCHITETTONICI INTERNI ...	9

B.2.1) PREMESSA GENERALE

10

La moderna disciplina del restauro ha già da tempo assunto, sul tema del riuso e della riconversione dei vecchi edifici, posizioni che hanno trovato un riscontro ufficiale nella *Carta europea del patrimonio architettonico* e nella *Dichiarazione di Amsterdam* (1975) sulla 'conservazione integrata', dove tale integrazione è riferita al rapporto monumento-città ed al rapporto restauro-attribuzione di una funzione compatibile, la quale, oltretutto, è anche la migliore garanzia di conservazione del manufatto.

15

Il progetto, con le sue migliorie, si propone quindi come atto di restauro e, insieme, di recupero e valorizzazione, associando gli interessi primari della conservazione e trasmissione al futuro del manufatto, quale testimonianza avente valore di memoria storica, architettonica e urbana, con altri di natura pratica, funzionale e sociale.

20

La medesima riflessione ha chiarito che il restauro si rivolge a beni di riconosciuto valore culturale (nel senso, però, d'un moderno concetto di cultura, allargato alle componenti 'materiali' e antropologiche, oltre che sociali e politiche) ed al loro tessuto connettivo, urbanistico, territoriale, paesistico; che il restauro stesso ha assunto una prevalente declinazione 'critico-conservativa', vale a dire sensibile al dovere primario della tutela, perpetuazione e migliore conservazione del bene senza per questo rifiutare i positivi apporti della modernità. Devono, dunque, considerarsi come normali elementi di progetto (quali la funzionalità distributiva, la sicurezza, la solidità strutturale, il *comfort* ambientale, il carattere del sito, le norme edilizie e urbanistiche, le disponibilità economiche e di materiali) gli stessi principi-guida del restauro: il 'minimo intervento', la distinguibilità, la reversibilità, la compatibilità fisico-chimica e figurativa, l'autenticità espressiva.

25

30

Parallelamente s'è sviluppato un metodo di preliminare comprensione e 'lettura' costruttiva diretta dei monumenti. Vale a dire un atteggiamento senza dubbio radicato nella scienza e nella tecnologia edilizia ma declinato in termini di sensibilità storica e di attenzione alla 'specificità' delle

Impresa Mandataria



Pagina 1 di 10

Impresa Mandante





**b.2) Metodologie di interventi su pareti, soffitti ed elementi architettonici in funzione del
quadro conoscitivo del progetto**


vecchie costruzioni e dei problemi che esse, quali manufatti per definizione unici e irripetibili, pongono ogni volta in modo nuovo. Il tutto, sulla base di capacità conoscitive e diagnostiche raffinate si da garantire sempre la proposizione d'una cura 'commisurata' ai danni e alle debolezze manifestate dagli antichi edifici.

5 Da qui la necessità di ragionare per 'sistemi', non per singoli aggiustamenti, sapendo rinunciare all'inessenziale, sviluppando con delicatezza e sensibilità la progettazione, attivando ogni possibile sinergia a fini, per esempio, di riduzione dell'intrusività degli accorgimenti da adottare.

Queste linee trovano applicazione, da qualche tempo, anche nella definizione degli interventi impiantistici, oggi molto consistenti; ad essi si dovrà ottemperare in termini, dapprima, d'interrogazione accurata del manufatto, per scoprire, ad esempio, cavedi o percorsi nascosti
10 utilizzabili per il passaggio di cavi, tubature od altri elementi indispensabili (volendosi evitare, per ragioni di principio, nelle parti antiche, tracce e scassi murari), poi coniugando le ragioni del progetto architettonico (necessità di nuovi collegamenti e percorsi, provvidenze per l'accessibilità, necessità, in certi ambienti, di nuove pavimentazioni o di controsoffitti ecc.) e di quello strutturale e
15 geotecnico (consolidamenti, scavi ecc.) con quelle del progetto impiantistico in modo da utilizzare al meglio i lavori da farsi, indirizzando nelle zone di minore valenza storica, già individuate a questi fini dal processo conoscitivo, anche i tracciati degli impianti.

Accanto, dunque, ai fondamentali interventi conservativi e manutentivi (come quelli che potranno riguardare la revisione del sistema di smaltimento delle acque, il consolidamento delle superfici e
20 d'alcune murature, la facilitazione di certi accessi, onde agevolare la futura manutenzione, l'introduzione di un'impiantistica non invasiva) altre questioni dimostrano il carattere critico, prim'ancora che tecnico, del restauro. Valgano come esempio la scelta su come comportarsi, nel riparare la facciata e le porzioni residue dei prospetti del complesso edificato in questione nei confronti degli stessi segni del tempo, interpretabili non solo come patologico 'degrado' ma anche
25 come fisiologica 'alterazione' dei materiali e, dunque, quale attestazione di antichità ed autenticità; oppure nella sua misurata ridefinizione funzionale, rispettosa del tipo edilizio e motivata da forti ragioni sociali e di vita. Tutto ciò facendo in modo di dare contemporaneamente risposta alle moderne esigenze di espressività e funzionalità simbolica e d'uso, le quali non potranno né dovranno mancare trattandosi d'un complesso importante che dovrà rimanere 'vivo' e pulsante nel
30 cuore stesso della città.

Va ricordato che sotto le specie dell'ex Carcere minorile il vecchio convento camaldolese permane, essendosi conservato per ampie porzioni; da qui una necessaria riflessione, oltre che sugli antichi materiali, anche sugli antichi percorsi distributivi orizzontali, da recuperare nella loro logica e, parallelamente, sui collegamenti verticali, sapendo trarre dalla storia suggestioni progettuali valide
35 e attuali, senz'alcun rischio di pedissequa imitazione.

	Provincia di Pesaro e Urbino	LAVORI DI RESTAURO DEL COMPLESSO IMMOBILIARE "EX CARCERE MINORILE", GIÀ CONVENTO DI S. MARIA DEGLI ANGELI DI PESARO, PER L'UTILIZZO COME SEDE DEL CENTRO PROVINCIALE PER L'IMPIEGO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI PESARO SITO IN VIA LUCA DELLA ROBBIA N.4 – PESARO
b.2) Metodologie di interventi su pareti, soffitti ed elementi architettonici in funzione del quadro conoscitivo del progetto		

B.2.2) METODOLOGIE DI INTERVENTO SU PARETI, SOFFITTI ED ELEMENTI ARCHITETTONICI IN FUNZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DI PROGETTO

La comprensione del manufatto, base irrinunciabile del progetto, è stata raggiunta con una serie di
5 operazioni sinteticamente così indicate: indagini conoscitive ('dirette' e 'indirette', vale a dire estese
dalla ricerca archivistico-documentaria, bibliografica, iconografica a quella fondata sul rilievo
diretto, su ricerche metrologiche, geometrico-proporzionali, su altre analisi non distruttive, come la
termografia ecc.); analisi del degrado strutturale e quadro fessurativo; analisi dei materiali
costituenti l'architettura in sé, gli apparati decorativi (stucchi, intonaci ecc.), le finiture (pavimenti,
10 infissi ecc.) e valutazione del loro degrado; analisi degli elementi architettonici.

Nella fase di cantiere ulteriori indagini potranno consentire di modulare meglio la sequenza
d'interventi apportando eventuali aggiustamenti. Tale flessibilità è connaturata ai caratteri stessi
del restauro, nel quale non si può mai separare nettamente la fase analitica e diagnostica da
quella di progetto né questa da quella di cantiere costituendo esse, almeno concettualmente, un
15 processo unitario e, a suo modo, perennemente 'progettuale'; la pluralità di forme di degrado
(legate alla pluralità di materiali, lavorazioni, condizioni mutevoli di rischio e d'esposizione agli
agenti atmosferici) già ora riscontrabili sul monumento, inoltre, non fa che confortare un
atteggiamento di questo tipo.

Quanto si propone, in termini di restauro, per i prospetti dell'ex Carcere minorile risponde ad alcuni
20 semplici e ben condivisibili criteri: a) il rispetto della complessità storica dell'edificio e delle sue
varie fasi costruttive o di modificazione; b) il recupero della dignità stessa dell'insieme edificato, per
la sua qualità intrinseca e per il rilevante ruolo pubblico che svolge; dignità nel suo presentarsi,
all'interno e all'esterno, sulla scena urbana, e nella sua rispondenza funzionale a sede di funzioni
pubbliche; c) il confronto col tema delle 'patine', dei segni del tempo in quanto degrado e in quanto
25 attestazione di storicità; d) il confronto col tema delle indispensabili, modeste reintegrazioni ma
anche con quello della rimozione, sulla base di un attento giudizio storico-critico, delle aggiunte
improprie effettuate sul corpo del monumento; e) l'adesione quindi ai principi della Carta italiana
del Restauro del 1972, tuttora pienamente valida nelle sue indicazioni prudenziali e di metodo.

Tanto per i fronti esterni quanto per le superfici interne, verticali, orizzontali o voltate, si cercherà
30 sempre di operare senza sacrificio della stratificazione temporale - a partire dalle porzioni antiche
superstiti fino alle addizioni contemporanee - propria della densa realtà storica del manufatto.

Per quanto riguarda le opere più propriamente di conservazione e restauro delle superfici
architettoniche si procederà, quindi, con cautela e rispetto. In tal modo si potranno evitare quei
rischi di 'straniamento' di cui tanti monumenti troppo drasticamente 'puliti' soffrono in molte regioni
35 d'Italia ed, ancor più, in altri Paesi, anche europei; si mirerà a mantenere e rafforzare, anche in

Impresa Mandataria



Pagina 3 di 10

Impresa Mandante





**b.2) Metodologie di interventi su pareti, soffitti ed elementi architettonici in funzione del
quadro conoscitivo del progetto**

termini cromatici e visivi, il legame del complesso in esame con la sua storia e con il contesto. Gli stessi principi, ma con diverse tecnologie, guideranno, se necessario, l'intervento di restauro sugli elementi lignei e metallici, poi sulle altre parti superstiti, anche soltanto decorative o funzionali.

5 Una pulitura calibrata delle superfici, tale da rimuovere effetti e cause del degrado, consentirà, in sostanza, la migliore presentazione del monumento in relazione alla città.

A lavori ultimati il complesso edilizio dovrebbe presentarsi, al tempo stesso, 'antico' e 'nuovo', nel senso che avrà conservato pienamente la sua identità ma sarà stato, parallelamente, connotato da garbate modifiche contemporanee denunciate, quando necessario, come tali.

10 Tuttavia oggi l'argomento del 'colore' dell'edilizia storica e delle sue valenze documentarie ed estetiche si presenta piuttosto arduo. Un motivo d'incertezza deriva dalla natura stessa del tema che, solo a forza, può essere isolato ed enucleato da una più generale 'questione' del restauro. Si corre il rischio - al quale non è sfuggito chi s'è voluto applicare, con taglio molto specialistico, a tale campo d'indagine - d'una sorta di 'riduzionismo culturale' che sempre finisce col rendere miope la visione del problema ed infine col distorcerla. Riduzionismo legato ad una concezione del colore
15 come semplice problema di 'pelle' e non di 'organismo' architettonico o come mera questione manutentiva e tecnologica.

Purtroppo il quadro della pratica del restauro e del trattamento delle superfici intonacate e tinteggiate, in Italia ed ancor più all'estero, è nel suo complesso deludente. Gli interventi sono spesso grossolani ed errati, anche sotto il profilo puramente tecnico; altre volte sono di migliore
20 qualità, ma comunque troppo estesi e pesanti, immemori d'uno dei fondamentali criteri del restauro, quello del 'minimo intervento'. Nella maggior parte dei casi, rispettando le prudenziali raccomandazioni della menzionata *Carta del Restauro* del 1972 e, più specificatamente, le preziose e concrete proposte dei più accorti restauratori, sarebbe sufficiente - ai fini conservativi - mantenere, consolidare, rappazzare le superfici esistenti, proteggerle forse delicatamente con una
25 velatura, senza rifare, in tutto o in parte, gli intonaci e le loro coloriture, anche se quasi completamente svanite.

In genere, se danni veramente gravi si manifestano, sono dovuti piuttosto a guasti locali (discendenti e condutture rotti o intasati, tetti, grondaie e cornicioni deteriorati, fenomeni di risalita capillare ecc.) che non a pluridecennale dilavamento o consunzione superficiale. È anche raro che
30 d'un antico edificio siano stati rimossi tutti o quasi tutti gli intonaci; ad un frequente rinnovo delle tinte corrisponde, infatti, una sostanziale permanenza dei questi.

Non è giusto assolutizzare i rischi da inquinamento e d'accelerato degrado dei materiali esposti alle intemperie, per passare *ipso facto* alla proposta di 'ciclico rinnovamento', vale a dire di 'ripristino', rimedio peggiore del male che si vuole curare. Una sorta di eutanasia del monumento
35 che lo spegne definitivamente nei suoi valori evocativi, storici e d'autenticità, di cultura materiale stessa, impressa nelle sue membra dagli antichi artigiani, anche solo di cento o settanta anni fa.



**b.2) Metodologie di interventi su pareti, soffitti ed elementi architettonici in funzione del
quadro conoscitivo del progetto**

Riassumendo, si può affermare che il primo impegno, di chi voglia positivamente cimentarsi in questo campo, dovrà essere inteso ad elevare il restauro delle superfici intonacate e dei relativi colori dal livello odierno almeno a quello che, dopo anni d'intensa ricerca, s'è raggiunto, ad esempio, nell'ambito della conservazione dei materiali lapidei all'aperto; meglio se in una
5 prospettiva di ancora più rigorosa conservazione.

Il problema della manutenzione delle fronti esterne, delle pareti interne, delle superfici di volte e solai degli edifici storici, cioè, nella maggior parte dei casi, della conservazione o del rinnovamento d'intonachi e coloriture, oltre che delle pavimentazioni, comporta dunque l'obbligo di considerare tali interventi come vere e proprie operazioni di restauro, poiché si tratta di lavori che comunque
10 incidono sulla consistenza materica e sulla forma del monumento.

Il rinnovamento delle coloriture ha originato una problematica sulla quale la prassi professionale ha recentemente assunto due distinte posizioni, dirette a giustificare la validità dei criteri d'intervento adottati. La prima si richiama alla constatazione tecnica che le tinteggiature sono state sempre considerate come una superficie di protezione degli stessi muri, concepita ed eseguita per essere
15 periodicamente rinnovata e che, pertanto, la pratica del rifare le facciate secondo le vecchie tecnologie e con le stesse coloriture dev'essere accolta come normale, dato che si tratta d'un ripristino legittimo, eseguito attraverso una semplice manutenzione.

Ma questa impostazione non può essere accettata sul piano critico: il rifacimento di una tinta non è un fatto meccanico, di passiva e quasi automatica ripetizione, ma un atto che richiede una
20 partecipazione attiva alla ricomposizione dell'oggetto, mentre la nostra epoca, rispetto anche ad un recente passato, ha ormai perduto la felice continuità delle tradizionali operazioni di rinnovamento e la capacità formatrice che alimentava quel ricorrente esercizio; soprattutto non possiede più la facoltà di legarsi spontaneamente ed armonicamente all'antico. Oggi, con tale procedimento, si vorrebbe riaprire a freddo un processo creativo, che non realizza un restauro, vale a dire un
25 intervento su base critica, ma origina invece un ripristino, il quale per il suo carattere ripetitivo si apparenta alla sostituzione su criterio stilistico e produce in realtà un'aggiunta, la quale storicamente costituisce un falso.

La seconda posizione (che facilmente può coniugarsi alla prima) si fonda a sua volta sopra il riconoscimento del fatto che, attraverso il tempo, l'edificio riceve numerose e ripetute coloriture,
30 attive nella loro qualità di reintegrazioni cromatiche, operate attraverso periodiche interpretazioni delle tinteggiature precedenti. Poiché questa successione può essere restituita, pur con le sue progressive alterazioni, mediante l'analisi stratigrafica degli intonachi, individuando ogni strato-colore, le preferenze indicate dall'attività corrente in questo ambito sono per il ripristino della coloritura originaria, la prima, in ordine di tempo, che oggi sia possibile identificare.

Ma anche questo tipo di rinnovamento, operato con la ripetizione del primo colore, non può essere
35 accettato; è un ripristino filologico e come tale teoreticamente impossibile, dato che sotto il profilo



**b.2) Metodologie di interventi su pareti, soffitti ed elementi architettonici in funzione del
quadro conoscitivo del progetto**


scientifico lo stato originale della materia antica si deve considerare irraggiungibile. Esso è anche
improponibile, poiché il rifacimento delle facciate cancella l'accumulazione cromatica stratificata
per secoli sulle superfici esterne, sopprimendo le tracce di quello che la nostra coscienza critica
considera come un valore storico e figurale. L'errore risiede nel ritenere possibile di riavere la
5 forma antica e il suo colore come se il tempo non fosse trascorso, considerando cioè il tempo
storico come reversibile.

Inoltre le questioni di restauro relative alle coloriture esterne risultano molto più complesse e
difficili, quando si proceda a riportare l'oggetto architettonico nella concreta situazione del suo
intorno; nessun edificio, infatti, può essere considerato isolatamente, avulso dall'ambiente in cui si
10 trova, ignorandone la collocazione nel contesto urbano.

Premesso e considerato tutto questo, una corretta linea d'intervento sulle superfici intonacate degli
edifici storici può essere fondata, previa una solida fase analitica e conoscitiva, sul criterio di
esercitare il massimo rispetto conservativo, limitando le operazioni al minimo indispensabile e, per
così dire, 'fermandole prima del giusto': è precisamente il caso, relativo soprattutto agli esterni, in
15 cui essendo conservato, pur in condizioni di dilavamento ma comunque di stabilità, il solo intonaco,
si decida di lasciarlo com'è, senza rinnovare il colore, per mantenere le tracce del suo passaggio
nel tempo; oppure, la circostanza in cui, presenti sia l'intonaco sia la vecchia tinteggiatura, si
decida di provvedere soltanto a consolidare e risarcire la stabilità ed a fissare il colore esistente.

Si tratta perciò d'un intervento che non è fondato sopra una scelta di gusto o equivocamente
20 'filologica', ma che è invece il risultato di un'analisi e di un giudizio critici, non una creazione
sovrapposta o integrativa dell'opera architettonica. Si pensi, nel caso in esame, alla possibile
reintegrazione, in forme semplificate, del cornicione sommitale del prospetto laterale sinistro,
mutilato nel corso del Novecento per inserirvi cordoli in calcestruzzo armato, ed all'eventuale
finitura delle parti di restauro con un intonaco leggermente più ruvido rispetto a quelle originali; o a
25 sottili variazioni tonali nella scelta delle coloriture dei prospetti più antichi rispetto a quello
rinnovato durante la prima metà del secolo scorso. Sono tutti segni 'diacritici' (vale a dire,
assumendo dall'autentica filologia letteraria questo termine tecnico, 'atti a distinguere') destinati a
significare, agli occhi degli osservatori, la volontà di non confondere in alcun modo le carte della
storia e, al tempo stesso, di sottolineare la saldatura, in unità architettonica, fra porzioni edificate in
30 tempi diversi.

Sembra superfluo sottolineare che, ancora oggi, mentre sulle circoscritte superfici ad intonaco
dotate d'un valore storico-artistico espressamente riconosciuto e condiviso (graffiti, affreschi,
resti propriamente archeologici ecc.) le metodiche della conservazione sono ormai ben
codificate e note tanto che, di consueto, gli aspetti finanziari sono ritenuti secondari e
35 comunque subordinati al 'valore' culturale dell'oggetto, sulle ampie superfici esterne dell'edilizia
storica corrente risulta quasi normale la totale sostituzione, cui si procede soprattutto per motivi

	Provincia di Pesaro e Urbino	LAVORI DI RESTAURO DEL COMPLESSO IMMOBILIARE "EX CARCERE MINORILE", GIÀ CONVENTO DI S. MARIA DEGLI ANGELI DI PESARO, PER L'UTILIZZO COME SEDE DEL CENTRO PROVINCIALE PER L'IMPIEGO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI PESARO SITO IN VIA LUCA DELLA ROBBIA N.4 – PESARO
b.2) Metodologie di interventi su pareti, soffitti ed elementi architettonici in funzione del quadro conoscitivo del progetto		

economici e di presunta maggiore durabilità delle parti integralmente rinnovate rispetto a quelle sottoposte, invece, a manutenzione.

Si può facilmente valutare quanto sia diffusa l'incertezza metodologica nel caso del trattamento dei prospetti dell'edilizia storica, se si considera che oltre il 60% dei vecchi edifici italiani (80% a Torino) ha già subito, in tempi recenti, pesanti interventi sostitutivi d'intonaci e soprattutto di coloriture con materiali e tecniche moderne.

Appare quindi fondamentale, nell'ottica d'una più attenta conservazione delle grandi fronti architettoniche, porre il problema dell'individuazione di tecniche operative che consentano la conservazione della maggior quantità possibile di 'materia' antica, garantendo, nel contempo, adeguati risultati di durabilità degli interventi stessi ed un'effettiva realizzabilità attraverso procedure di cantiere non troppo costose.

B.2.3) CONSERVAZIONE DEI PROSPETTI ESTERNI

Le fondamentali premesse, espone nella prima parte, esprimono appieno la sfida del progetto di restauro e l'inevitabilità del ricorso a linee di metodo, condivise e sperimentate, che ci consentano di garantire la conservazione del manufatto senza inutili sconvolgimenti della sua natura storica e delle sue singolarità, ed, al contempo, di concedere alla fabbrica di mostrare in modo vivo e tangibile le significative stratificazioni che la storia le ha impresso, senza comunque perdere di vista l'obiettivo finale di riconsegnare alla città di Pesaro non un semplice monumento alla sua storia centenaria, ma una risorsa attiva e funzionale agli usi ed alle funzioni che ad esso saranno richieste.

In sostanza il problema del restauro delle superfici architettoniche dei prospetti esterni sarà sostanziato dalla volontà di intervenire solo per quanto strettamente necessario, conservando tutti gli intonaci che ancora oggi si presentano in un buon stato di conservazione. Necessità questa che emerge, generalmente, anche dalle modalità operative proposte dalle Soprintendenze, di cui gli scriventi condividono ampiamente l'impostazione metodologica essendo in linea con gli attuali sviluppi concettuali della disciplina del restauro.

- La facciata principale da un attento esame visivo presenta un intonaco ben conservato privo di lacune vistose e di particolari degradi. In specie si presume che l'intonaco sia stato rifatto in gran parte (se non tutto) nel 1935 in occasione degli interventi di riconversione del fabbricato "a discolato".

Infatti si presume che in questo periodo sia mutato radicalmente il carattere formale della facciata principale, che assume una nuova veste razionalista la quale si discosta completamente dal


Impresa Mandataria



Pagina 7 di 10

Impresa Mandante



	Provincia di Pesaro e Urbino	LAVORI DI RESTAURO DEL COMPLESSO IMMOBILIARE "EX CARCERE MINORILE", GIÀ CONVENTO DI S. MARIA DEGLI ANGELI DI PESARO, PER L'UTILIZZO COME SEDE DEL CENTRO PROVINCIALE PER L'IMPIEGO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI PESARO SITO IN VIA LUCA DELLA ROBBIA N.4 – PESARO
b.2) Metodologie di interventi su pareti, soffitti ed elementi architettonici in funzione del quadro conoscitivo del progetto		

prospetto documentato dai disegni d'archivio del secolo XVIII, quando il complesso monumentale era adibito a convento di Santa Maria degli Angeli.

Dai disegni del progetto del 1935 si intende che l'ingresso principale venne portato quasi al centro della facciata (ma fuori asse rispetto al pozzo del chiostro interno); in questo modo il fabbricato
5 inizia a perdere progressivamente quella connotazione conventuale che aveva subito già uno strappo nel 1882 quando l'ingresso principale al convento, posto a lato della chiesa era stato trasferito sul margine destro del prospetto su via Luca Della Robbia per realizzare la casa di Detenzione (1882).

La facciata venne ad assumere un'importanza funzionale maggiore rispetto ai secoli precedenti
10 sottolineata dal nuovo ampio ingresso incorniciato da due colonne quadrate e sormontato da un balconcino; vennero demolite completamente le fasce marcapiano, le lesene bugnate d'angolo e le cornici storiche di bordatura alle finestre, che furono sostituite con cornici realizzate sottosquadro (e non in aggetto), sui soli lati verticali (tutt'ora visibili) e venne semplificato lo sporto di gronda, riducendo l'originario a forme più squadrate ed eliminando una sottostante fascia di bordatura. In
15 questo periodo il prospetto si caratterizza per una tinteggiatura bicromatica a sfondo giallino e cornici bianche, quasi ad imitare un materiale lapideo. Contemporaneamente la chiesa perdette completamente i propri caratteri stilistici attribuiti al faentino Pistocchi e venne ribassata e manomessa assumendo l'aspetto odierno.

- La fiancata sinistra, esposta a Nord-ovest, dall'esame visivo e dal rilievo fotografico effettuato
20 presenta lacune, distacchi e dilavamenti dell'intonaco; le porzioni ancora ben conservate e ben adese sono superiori alla metà dell'intera superficie. Le lacune lasciano intravedere diverse tessiture murarie costituite, al piano terra, da mattoni e, al piano primo, da conci in pietra semisquadrati, che fanno supporre epoche diverse, ovvero che il fabbricato potrebbe essere stato rialzato successivamente. Durante il corso dei lavori potrebbe essere effettuato un rilievo
25 dettagliato del prospetto riportando tutte le tessiture murarie, per individuare "le unità stratigrafiche" omogenee ed elaborare, prima, la cronologia relativa e, poi, quella assoluta. Dallo studio analitico potrebbero emergere risultati interessanti, tali da indurre il progettista, a mutare l'azione progettuale prevista e di stabilire, di concerto con la Soprintendenza, di lasciare in vista alcune parti notevoli, senza colmare alcune delle attuali lacune. Tale operazione consentirebbe di
30 "facilitare la lettura" del manufatto, mettendo in evidenza il suo processo cronologico ed in linea con l'articolo 4 della Carta del Restauro MPI 1972.

Lo sporto di gronda sommitale della fiancata attualmente si presenta nella sua forma originaria, mentre è stata demolita completamente la cornice di bordatura orizzontale sottostante al cornicione medesimo; la cornice è ancora ben visibile sul prospetto posteriore.

Impresa Mandataria



Pagina 8 di 10

Impresa Mandante





b.2) Metodologie di interventi su pareti, soffitti ed elementi architettonici in funzione del quadro conoscitivo del progetto

Le tracce dell'antica fascia di bordatura sono ben evidenti in quanto la cornice è stata sostituita durante i lavori di realizzazione di nuovi soffitti interni con un intonaco cementizio di color grigio scuro.

5 - La facciata posteriore conserva, presumibilmente tutti gli intonaci originari e l'intero sistema dello sporto di gronda costituito dalla cornice di bordatura e dal cornicione medesimo realizzato in elementi in cotto intonacati. Il cornicione si interrompe bruscamente verso la parte finale dell'edificio (in corrispondenza dell'antico e grande scalone riportato nella cartografia settecentesca, che costituiva lo snodo d'angolo del fabbricato e di cui rimane ancora traccia mediante il sottoarco di una rampa) ed è costituito da semplici travicelli di legno e da pannelle in
10 cotto.

L'intonaco della facciata si presenta in buon stato di conservazione, eccezione fatta per la zona basamentale ricompresa fra la linea del terreno e i davanzali delle finestre del primo ordine. In questa zona è evidentissimo un fenomeno di risalita capillare, con conseguenza produzione di sali solfati e nitrati, che hanno disgregato l'intonaco medesimo. Il fenomeno è accentuato dalla
15 conformazione geometrica della pavimentazione a terra del cortiletto posteriore, che scola le proprie acque sui lati anziché al centro inducendo fenomeni di ristagno delle acque meteoriche.

Alla luce di quanto sopra l'intervento di conservazione delle superfici architettoniche sarà di carattere conservativo per salvaguardare tutto quanto ancora rimane; in particolare gli intonaci ancora sani verranno conservati e saranno reintegrate tutte le lacune relative alla parte di intonaco
20 caduto o conseguenti alla demolizione di quello ammalorato.

Sulla fiancata laterale verrà riproposta la cornice sottostante allo sporto di gronda in quanto è il risultato di un atto improprio, avvenuto di recente e non il prodotto di modifiche che hanno assunto un significato storico.

25 La cornice potrebbe essere riproposta in forme semplificate; la decisione dovrà essere presa nel corso dei lavori dialogando con la Soprintendenza e a seguito di approfondimenti che saranno possibili soltanto in corso d'opera. La cornice non verrà estesa all'intera superficie, ma si fermerà a circa 1/2m. prima della facciata principale in quanto i caratteri di quest'ultima risvoltano sul fianco
30 sinistro.

B.2.4) CONSERVAZIONE DI PARETI, SOFFITTI ED ELEMENTI ARCHITETTONICI INTERNI


E' stato eseguito un esame ravvicinato ed un accurato rilievo fotografico dei vani interni per recepire la conformazione geometrica di soffitti e volte e per comprendere la natura e le tecniche
35 dei materiali utilizzati.

Impresa Mandataria



Impresa Mandante



	Provincia di Pesaro e Urbino	LAVORI DI RESTAURO DEL COMPLESSO IMMOBILIARE "EX CARCERE MINORILE", GIA' CONVENTO DI S. MARIA DEGLI ANGELI DI PESARO, PER L'UTILIZZO COME SEDE DEL CENTRO PROVINCIALE PER L'IMPIEGO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI PESARO SITO IN VIA LUCA DELLA ROBBIA N.4 – PESARO
b.2) Metodologie di interventi su pareti, soffitti ed elementi architettonici in funzione del quadro conoscitivo del progetto		

L'edificio presenta ancora ampie superfici in cui sono presenti i materiali originali che connotano ed arricchiscono l'attuale architettura e che dovranno, pertanto, essere mantenuti e conservati. Nello specifico sono presenti pavimenti originari realizzati in quadrelli di cotto e sistemi voltati che caratterizzano le diverse parti del fabbricato. I vani ricompresi nel corpo di fabbrica relativo al prospetto principale sono ricchi al piano terra di pavimenti originari e di volte ubicate al piano primo. Su queste ultime sono state eseguite stratigrafie per svelare eventuali aree affrescate e per mettere in evidenza i colori. Al momento non sembrano emergere cicli pittorici ma solamente differenti strati di colore che sono estremamente interessanti per capire l'uso dei cromatismi nelle diverse epoche e nella città di Pesaro.

5 I lavori di restauro perseguiranno l'obiettivo di conservare tutte queste superfici fonti inesauribili di informazioni se vengono lette ed analizzate non come semplici superfici architettoniche, ma come espressione della cultura materiale dell'epoca in cui sono state realizzate. In particolare dovranno essere eseguiti saggi di natura chimico-petrografica per individuarne i componenti utilizzati (sabbia, calce ecc...); questi ultimi dovranno essere riutilizzati con le stesse composizioni e
15 proporzioni per colmare le lacune attuali. Inoltre durante i lavori di pitturazione, considerato che non sono presenti cicli pittorici, potrebbero essere lasciati in vista – a scopo puramente didattico - piccole porzioni di forma quadrata o rettangolare in cui sono evidenziate e numerate le stratificazioni del colore.

20 Un simile atteggiamento sarà utilizzato anche nei confronti dei soffitti lignei, che non verranno demoliti ma consolidati e le cui superfici visibili dovranno essere trattate con tecniche e materiali specifici quali oli cotti, cere ecc... e non con prodotti filmogeni incongrui, caratteristici dell'attuale produzione industriale. Anche elementi architettonici particolari, come i semplici capitelli presenti nelle stanze del piano terra del corpo principale e prospicienti il cortile interno, saranno restaurati mediante le operazioni classiche di pulitura, consolidamento e protezione. Di questi elementi e di
25 altri, che potrebbero essere rinvenuti durante i lavori di restauro, si tralascia la trattazione in quanto le operazioni di restauro sono ampiamente discusse nel capitolo successivo relativo alla "Metodologia degli interventi di restauro delle facciate del chiostro".

Impresa Mandataria



Pagina 10 di 10

Impresa Mandante

